

PALERMO. Un gruppo di studiosi approfondisce il significato etico e teologico del martirio di Padre Puglisi

Il vangelo secondo don Pino

A 21 anni dall'omicidio di Brancaccio, il saggio a cura di Massimo Naro, una rilettura per Sciascia Editore delle vicende del prete fra i boss, "servo sofferente" enigmatico e profetico

DI AUGUSTO CAVADI

MESSINA. Ancora una volta, il 15 settembre, la chiesa cattolica siciliana ha fatto memoria del martirio di don Giuseppe Puglisi, assassinato esattamente ventun anni fa. Un gruppo di studiosi, coordinato dall'infaticabile don Massimo Naro, ha voluto approfondire il significato etico e teologico di questa vicenda con un bel testo: Pino Puglisi per il vangelo. La testimonianza cristiana di un martire siciliano (Sciascia, Caltanissetta - Roma 2014, pp. 107). Don Giuseppe Bellia ha ripreso, cercando nel Primo Testamento e in particolare nel libro di Isaia, la tematica del martirio alla luce della figura profetica e enigmatica del "servo sofferente": che, in una lettura comprensiva, si riferisce sì a Gesù di Nazareth ma anche a quanti si impegnano per la verità e la giustizia. Giuseppe Anzalone invita, sulla scia di papa Francesco, ad adottare "la grammatica della tenerezza per leggere il caso serio di don Pino Puglisi". Di indubbia originalità il contributo di Angelo Romano che,



Massimo Naro

partendo dal progetto architettonico ideato dal parroco di Brancaccio per la costruzione della nuova parrocchia, risale alla sua idea di comunità cristiana come presenza forte e chiara nel territorio, in alternativa ad altre presenze, non meno forti ma non altrettanto limpide.

Chiude il volume il corposo saggio di don Cosimo Scordato che, con la solita franchezza di toni, va alla radice degli eventi: "la mafia ha 'rispettato' la Chiesa nella misura in cui essa non ha messo in discussione il suo controllo del territorio e il prete si è fatto affiziu ru parrinu (l'ufficio del prete) tutto casa e cheisa, promotore di processioni: un prete che campa e fa campari. Ma don Pino è venuto allo scoperto, ha scelto di uscire dalla sagrestia e di vivere fino in fondo i

problemi, i rischi, le speranze della sua gente; non sono fisme le sue, egli desidera, in quanto parroco, la liberazione e la promozione del suo popolo, accettando tutti i rischi di una scelta, che dovrà fare i conti con coloro che pretendono di avere un

controllo indisturbato del territorio". Ma se il succo della storia è questo, la memoria del piccolo prete non può che riuscire inquietante per i preti, anzi per i cristiani, anzi per i cittadini di oggi: quanti di noi sono disposti, nell'esercizio quotidiano dei propri compiti sociali e professionali, a pestare i piedi dei mafiosi e dei loro amici infiltrati nei gangli vitali della società siciliana? Non è piuttosto vincente, maggioritario, l'atteggiamento di chi, navigando a vista, si propone di evitare tanto l'infrazione del codice penale quanto la trasgressione di altri codici non scritti che soli garantiscono quieto vivere, favoritismi privati e in qualche caso fortune elettorali?



Don Pino Puglisi

LA CLASSIFICA DI FELICE IRRERA

Un pisano che vive a Firenze dedica proprio ad essa questi racconti, che sono vere e proprie passeggiate d'amore e d'amicizia, di ozio e di lavoro in una città ammirata per le bellezze artistiche, ma anche tanto ricca di scorci nascosti. È una vera e propria ampia carrellata di luoghi e di ritratti di gente comune

Marco Innocenti, Firenze amara e dolce, Avagliano 2014, € 13,00

1 Sveva Casati Modigliani
La moglie magica - Sperling & Kupfer
2 Markus Zusak
Storia di una ladra di libri - Frassinelli
3 Tiziano Tersani
Un'idea di destino. Diari di una vita straordinaria - Longaneri

4 Dan Brown
Inferno - Mondadori
5 Stefano Benni
Pantera - Feltrinelli
6 Massimo Gramellini - La magia di un buongiorno - Longanesi
www.wuz.it

LACERTI DI LETTURE FRASI CHE FANNO UN RACCONTO, DIVERSO DA QUELLO NARRATO DALL'AUTORE (A CURA DI CARMELO CELONA)

Voglia lenta



L'amore cieco è quello che ha più immaginazione. "Peggio sarà quando, telefonando, le nostre facce potremo vedere, è meglio adesso che, immaginando, ciascuno si figura il suo piacere, e la parola, calma calda dice, mentre la mente, svelta creatrice, gioca la gioia delle sue invenzioni, vedersi creerebbe confusione. L'amore è cieco ma sa immaginare." A volte il desiderio deve essere declinato, ratificato, con le parole. Ciò lo rende più erotico, più immaginifico, più esaltante. "Non voglio solo il tuo corpo gioioso, il grido che tu nutri nella gola, lo sguardo che arde muto nel riposo, ma la tua voce e la tua parola." La bellezza delle donne si sublima nell'estasi dell'orgasmo, non bisogna perdersi questa visione distraendosi con il proprio banale piacere.

"Per quanto bella tu ti sia sentita, mai lo sei stata come quando gridi, ora, il mio nome, e chiudo gli occhi alzando il volto, e ridi, le mani aperte in quella posizione, e immobile godi il tuo piacere: vorrei che tu potessi vedere." Quel rallentare saggio che sa che l'orgasmo è l'apoteosi, ma anche la fine, del piacere.
"Attenta, attenta: ora non corriamo incontro uno all'altra con urgenza, come reduci urlanti nel richiamo: lascia che entri con voglia lenta, molto lenta, e tienimi lo sguardo, attenta, attenta."
L'amore ebbro è il più esaltante.
"Del tabacco non so: quanto a Bacco, è noto il suo dolcissimo favore, la sua alleanza al piacevole attacco a Venere, nel punto dell'amore, in giusta dose e nel giusto momento, delicato filtro coadiutorio per fare rossa un'occasione rosa." La dolcezza impagabile dell'ultimo abbraccio intimo.
"L'orgasmo è venuto, travolgente, e per di più contemporaneamente, meravigliata e doppia commozione.

Ora, dentro di te, vado sfiorando, rientro nei miei limiti, m'arrendo, però senza sospetto di viltà, all'umana stanchezza, e tu, sentendo, ti stringi attorno alla mia umiltà." L'amore che a tarda notte si intrufola sotto le coltri, assonnato, cieco: improvviso bisogno che interrompe il sogno.
"Mi sveglio: il buio caldo attorno, e la scienza di te che dormi accanto, a onde invasa da fiato fondo, e non lo vorrei fare, ma porto la mia mano sul tuo sesso e con le dita frugo e tu, dormendo, prendi ad ansimare sognando ciò che in sogno ti è permesso."
Le gambe delle donne: morbidi leve che nell'orgasmo cingono e trattengono con tenera pressione l'amante, garantendo la prosecuzione della specie.
"<Arti atti alla deambulazione> il dizionario chiama le tue gambe. Definizione stramba fra le strambe. Le cosce: due piedritti caldi e lisci di un architrave sapido e vermiglio."

Lacerti tratti da: "Amore morale" (partell) - 2001
Roberto Piumini